

Indice degli Articoli

Argomento	Pag.	Data	Testata	Autore
AMBIENTE&ECOLOGIA				
	1	2	24/08/2007	
			IL RESTO DEL CARLINO	
			MENGOZZI: IL TAR TAGLIA SOLO 4MILA TONNELLATE	
	2	4	24/08/2007	
			CORRIERE ROMAGNA	ALFREDO CORALLO
			INCENERITORE, MENGOZZI PUÒ SORRIDERE	

IL CASO ANNULLATA LA 'VIA', RESPINTI GLI ALTRI RICORSI DEL COMUNE

Inceneritore Mengozzi, il Tar taglia solo 4mila tonnellate

PROVINCIA

Nel 2006 la Provincia ha autorizzato il raddoppio dell'inceneritore di rifiuti ospedalieri di Mengozzi. Comune e Wwf fanno ricorso al Tar

TAR

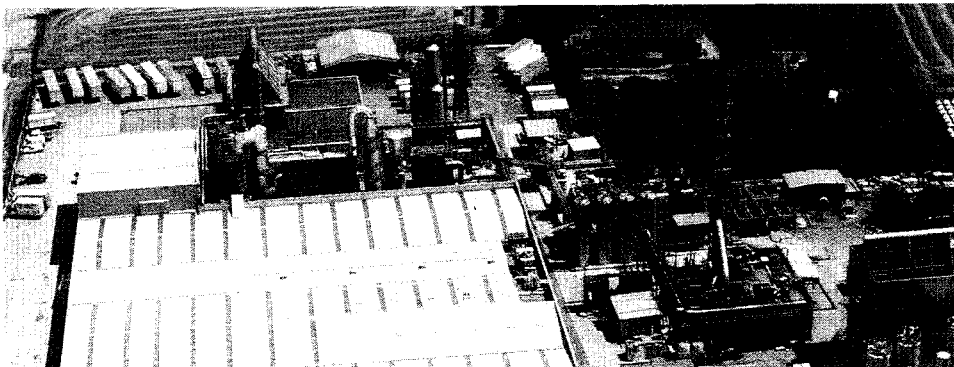
Nella sentenza il Tar ha respinto le obiezioni del Comune ma ha anche annullato l'ultima valutazione di impatto ambientale (Via)

INCENERITORE

Bloccato per carenza di indicazioni tecniche l'aumento di capacità dell'impianto da 28 mila a 32 mila tonnellate annue di rifiuti

Mengozzi: «Non sono io lo sconfitto»

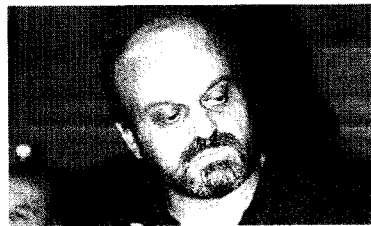
L'imprenditore rivendica il giudizio positivo del Tar sul ricorso



CORIANO
L'inceneritore di Mengozzi accanto a quello di Hera

Capacci: «I nostri rilievi sono fondati»

«La sentenza va approfondita — afferma Palmiro Capacci, assessore comunale all'ambiente — Diciamo che il giudizio del Tar ci dà solo parzialmente ragione ma comunque riconosce la fondatezza delle nostre osservazioni. Il braccio di ferro con la Provincia? Il mio auspicio è che si risolva, i tempi sono cambiati».



IL WWF ha esultato troppo in anticipo e il Comune ha fatto bene ad essere cauto. Il dispositivo della sentenza del Tar sul ricorso dell'amministrazione comunale di Forlì contro il raddoppio dell'inceneritore di Mengozzi, ge-la infatti in buona parte l'entusiasmo che trasudava da una nota diffusa mercoledì sera, a botta calda, dagli ambientalisti del panda. E' vero infatti che il tribunale amministrativo regionale ha bocciato l'autorizzazione della Provincia al completo ampliamento dell'impianto che brucia rifiuti ospedalieri, tuttavia ha respinto buona parte delle durissime contestazioni

del Comune di Forlì alle decisioni dell'amministrazione provinciale, ribadendo che per il tipo di rifiuti trattati da Mengozzi non vale il principio dell'autosufficienza territoriale (insomma l'inceneritore può continuare a 'importare' da tutta Italia) e che non vi è un obbligo di procedure di sterilizzazione. Tutta acqua al mulino di Enzo Mengozzi che afferma così: «Non posso dire di essere contento, ma non sono certo io che ho perso. E dopo 32 ricorsi, il Comune di Forlì dovrà fermarsi perché sono state riconosciute in sostanza le mie ragioni».

LA NON COMPLETA soddisfazione di Mengozzi — e per converso, l'esultanza fuori misura del Wwf — viene dallo stop all'estensione del quantitativo di rifiuti annui trattati da 16 mila a 32 mila. In realtà, andando a fondo nella sentenza del Tar, anche qui si tratta di mezze vittorie e mezze sconfitte. Il tribunale di Bologna ha infatti bocciato come carente di motivazioni e indicazioni tecniche la Via (valutazione di

impatto ambientale), il documento che ampliava fino a 32 mila tonnellate annue la precedente autorizzazione in sede di Conferenza dei servizi che elevava a 28 mila tonnellate la potenzialità degli impianti. Su quell'atto il Comune di Forlì aveva vergato il voto contrario, entrando per l'ennesima volta in rotta di collisione con la Provincia. «Si tratta solo di un errore formale della Provincia — afferma Mengozzi — che però all'azienda è già costato due anni di lavori e 15 milioni di investimenti, richie-

sti proprio dalla Provincia per adeguare gli impianti». Quelle 4 mila tonnellate annue di rifiuti in più sarebbero state concesse, sostiene il Tar, in maniera indebita. «A parità di emissioni — spiega Mengozzi — la Provincia ha preferito prescriverci interventi per 15 milioni di euro con l'aumento della capacità dell'impianto. Tutto qui. Prendiamo atto della sentenza e non intendiamo fare ricorso. Il percorso delle autorizzazioni dovrà riprendere da dove è stato fermato dal Tar e confidiamo nella coerenza e nella continuità con i pareri

già espressi dalla Provincia». Ma il Wwf punta il dito proprio sugli amministratori provinciali e chiede una decisa marcia indietro: «Vista la sentenza del Tar, riteniamo che in sostanza la Provincia debba prendere atto che la delibera di Via del 2004 e quindi le successive procedure siano sostanzialmente decadute dal punto di vista amministrativo, e che per questo motivo siano da rivedere le procedure autorizzative che oggi consentono alla ditta Mengozzi di raddoppiare le sue potenzialità».

DOPO LA SENTENZA DEL TAR

Inceneritore, Mengozzi può sorridere

«Entro l'anno l'impianto tornerà a pieno regime»

di Alfredo Corallo

FORLÌ. «E' stata una vittoria di Pirro quella di Comune e Wwf nel ricorso sul raddoppio dell'inceneritore Mengozzi»; così, almeno, l'ha definita il legale degli ambientalisti, Guglielmina Simoneschi,

pronta comunque a rivolgersi al Consiglio di Stato contro la scelta della Provincia di avallare l'ampliamento a 32mila tonnellate già apportato all'impianto che smaltisce rifiuti ospedalieri.



L'assessore Palmiro Capacci

Ampliamento che, dopo la sentenza emessa dal Tar di Bologna, è stato ridotto a 28mila tonnellate (ecco perché il riferimento storico dell'avvocato), ma che, probabilmente, ritornerà alla massima potenzialità tra pochi mesi, "fatte" le autorizzazioni integrate e le valutazioni d'impatto ambientali del caso.

«Ritengo che per la fine dell'anno il mio forno potrà tornare a pieno regime - conferma il titolare della Spa di via Sacco, **Enzo Mengozzi** - abbiamo già ricevuto le certificazioni e le garanzie di avere un impianto all'avanguardia, è stato soltanto un vizio di forma emerso durante l'iter burocratico, uno scherzetto che però mi costerà un po' caro: oltre un milione di euro, se consideriamo quelle 4mila tonnellate in meno che non potrò bruciare finché non avrò il nulla osta». Quale sarebbe, dunque, questo "viziato" procedurale che non consentirà più (per ora) al camino di dare alle fiamme tutti gli scarti speciali che il suo proprietario auspicherebbe? La sentenza parla chiaro: la Provincia ha, in sostanza, contraddetto la scelta della conferenza dei servizi di limitare a 28mila le tonnellate annue di po-

tenzialità per il termovalorizzatore, dando il via libera al raddoppio completo, a 32mila quindi, sebbene con la "clausola" di utilizzare le migliori tecnologie e a condizione che fossero rispettati i valori e i limiti relativi alle emissioni inquinanti (il giudice lo ha tradotto in «illegittimità per eccesso di potere e per illogicità manifesta e difetto assoluto di motivazione»). Una "svista" che ieri sera - quando la notizia è arrivata nella sede del Wwf - ha mandato su di giri i dirigenti ecologisti, non appena data un'occhia-

ta al contenuto del giudizio espresso sulla vicenda dal tribunale amministrativo regionale. «E' una svolta epocale - commentano entusiasti - ma ora sarebbe opportuno che anche la giunta provinciale prenda atto di ciò che è avvenuto, rendendosi conto che sia la delibera di Via del 2004, sia le successive normative che finora hanno permesso a Mengozzi d'incenerire 32mila tonnellate di rifiuti sanitari, peraltro infetti, siano decadute». «Come assessore comunale all'ambiente - ricorda anche Palmiro Capacci - sono soddisfatto della decisione del Tar». Anche perché il Municipio si era già visto respingere ben 32 ricorsi sull'argomento.

OPPOSIZIONE

La battaglia legale iniziò nel 2003

FORLÌ. La richiesta di ampliamento dell'inceneritore Mengozzi a 32mila tonnellate arriva nel 2003, innescando l'opposizione degli ecologisti, e in particolare del Wwf, che ottiene un'istruttoria pubblica per la valutazione d'impatto ambientale in cui tenta senza esito di bloccare l'iter intrapreso per il raddoppio. Successivamente (nelle camere di consiglio del 6 maggio 2004 e del 12 gennaio 2006) il Tar boccherà la nuova sospensiva richiesta dal Wwf per «carezza dell'attualità del danno»: senza l'operatività del nuovo camino, insomma, non sussiste certezza dei problemi creati dalle emissioni. Lo scorso 8 dicembre, dopo il ricorso di due settimane prima, il presidente della prima sezione del Tar, Calogero Piscitello, ha decretato la legittimità dell'appoggio del Wwf all'istanza contro la ditta Mengozzi e la Provincia presentata dal Comune, ammettendo la liceità dell'intervento cosiddetto "ad adiuvandum". (a.c.)